

PARTE TERZA

La questione del proporzionamento dell'Unité d'Habitation nella pubblicistica lecorbusiana e nei documenti della FLC: la Grandezza Conforme.

Nei *Carnets del Voyage d'Orient* LC disegna quella stessa pigna che Dante (Inf;XXXI, 59) vide nel *paradisus sancti Petri*, prima del trasferimento nei giardini vaticani e dove il Nostro la vide ¹. Ridisegnata poi in molte altre occasioni, con squame aperte o chiuse, associata ad una conchiglia, apparirà a pag.8 de *La Ville Radieuse*; vi si legge come didascalia: *Harmonies; armonie de Le Plan dictateur* ².

La pigna è metafora del Modulor, la pigna memoria di betili conici il cui ricordo raggiungerà la porta di

Chandigarh; dire della spirale logaritmica di innesto ed accrescimento delle squame ³ è come parlare dell' *Unité d'Habitation* (delle sue 15 misure) « *ce n'est pas un hasard si LC avait proposé dès les années 30 la pigne de pin en tant que clef pour sa notion de Ville Radieuse. (...) cette pigne de pin représente un modèle. Elle représente entre autres des lois de nature que l'homme serait appelé à découvrir et ensuite à mettre en œuvre à l'aide des moyens qui lui sont propres, et notamment de l'angle droit. Ainsi même une architecture apparemment aussi mécanophile que l'Unité d'habitation se présenterait comme une synthèse entre forme naturelle et angle droit (...)* » ⁴. Metafora, la pigna, di un accrescimento modulare non dissimile dal libero accrescimento delle cellule dell'unità di abitazione: in altezza ed in lunghezza, in forma di redents con elementi tra loro perpendicolari o in libero arabesco ⁵, fino ad una eventuale forma *en barque* (memoria, forse, della piazza ovale di Jérash?): libertà della composizione della cellula ⁶.

È chiaro come la metafora del *casier* da sola non basti per esprimere quel non dicibile della ricerca architettonica che si può intravedere al di là degli studi sull'U.H.



«Trucchi del mestiere» a parte ⁷, la **composizione degli elementi moltiplicabili** avviene secondo ordini di grandezza richiesti dal caso specifico: dal tentativo *Dominos*, al progetto *Citrohan* come **tipo** e come **serie**, al progetto della prefabbricazione di *Meaux* ⁸. Con lo stravolgimento dell'idea di abitare, introdotto da *Vers une Architecture*, la casa al pari dell'automobile è divenuta utensile, «*une maison comme un auto, conçue et agencée comme un omnibus ou une cabine de navire*» ⁹ per il progettarla occorre collocarsi nello stesso stato d'animo dell'inventore di aerei ¹⁰. Il passo è decisivo, la scelta polemica diventa problema compositivo, selezione delle parti dell'alloggio, processo di sintesi esercitato su modelli tra loro componibili ma singolarmente usabili come piccole *villas*; diversi sono gli ordini di grandezza raggiungibili conformemente alle necessità, il principio compositivo si delinea mediante accorpamenti di cellule già pronte (come progetti già studiati, vere scatole da montare - a secco). Per la genesi del tipo U.H., o meglio per la definizione di questo ritengo che scelte fondamentali saranno quelle elaborate nel periodo dell' *Esprit Nouveau* ¹¹. «*Il semblait jusqu'ici qu'une maison fut lourdement attachée au sol par la profondeur de ses fondations et la pesanteur de ses murs épais; cette maison, c'était le symbole de l'immuabilité, la maison natale, le berceau de famille, etc. Ce n'est point par un artifice que la maison Voisin est l'une des premières à marquer le contre-pied même de cette conception. (...) Ces maisons légères, souples et résistantes autant qu'une carrosserie d'automobile ou qu'un avion, sont d'un plan ingénieux; (...) Pour abiter de telles maisons, il faut avoir l'esprit nouveau. Il naît une génération qui saura habiter les maisons Voisin*» ¹². Il riferimento alle *Maisons Voisin* a cui l' *E.N.* dedica tanta importanza non è cosa marginale, tre sono gli aspetti segnalati da LC-Saugnier: la produzione in serie e la relativa riduzione dei tempi di produzione oltre al carattere rivoluzionario che è del nuovo modo di costruire ¹³. Un anno dopo su *E.N.* n°13 LC-Saugnier firmano l'articolo *Maisons en Série* «*Le programme vient d'être fixé. MM. Loucheur et Bonnevey demandent à la Chambre une loi décrétant la construction de 500.000 logements à bon marché*», occorre avere «*l'état d'esprit de construire des maisons en série*», e poi, cosa sicuramente più complessa avere anche «*l'état d'esprit d'habiter des maisons en série*» ¹⁴.

La nozione di **Grandezza Conforme** (GC) mette in forma (dopo la seconda G.M.) qualcosa che nel tempo ha avuto la sua maturazione forse già dal primo progetto

presentato nell'O.C., Ateliers d'Artistes, «*Le plan conçu par éléments de dimensions constantes permettait une extension en étendue*»¹⁵ la cui crescita modulare avrà sviluppi inattesi nella ricerca di LC.

Le maisons en série pubblicate sull' E.N. ,*maison Dom-ino, Monol e Citrohan*, strutturalmente non comparabili¹⁶, aprono a possibilità compositive per iterazione di elementi: occasioni mimetiche nel brevetto *Dom-ino*, possibilità moltiplicative nel tipo *Citrohan*¹⁷. Nel primo caso il telaio può rivestirsi di pelli multiformi, «*ces murs ou ces cloisons pouvaient être en n'importe quels matériaux et tout particulièrement en matériaux de mauvais choix (...)*»¹⁸ (una vocazione simile non sarà anche del viadotto di Algeri?); con la Citrohan viene compiuto il passo successivo se vi è *l'état d'esprit d'habiter des maisons en série* l'atelier d'artiste diventa modulo dell'abitazione¹⁹.

Cosa accade quando si tenta la sommatoria *Citrohan+Domino*²⁰ ?

Nell'inverno 1927-28 l'industriale tunisino Lucien Baizeau consulta LC perché progetti una piccola casa isolata per Sainte Monique a Tunisi.

«La novità del progetto Baizeau risiede nel fatto che il Tipo Citrohan è disposto trasversalmente rispetto all'edificio, in modo tale che la facciata vetrata rivela all'esterno il taglio tipico della Maison Citrohan, che normalmente viene sottratto agli sguardi dai muri longitudinali pieni.»²¹ Richiamando il disegno con assonometria FLC 25.034 è chiaro come «in un primo tempo la casa era il risultato dell' incastro di due parallelepipedi scalati in altezza e in senso longitudinale. Questa osservazione consente di riconoscere facilmente nella sezione l'immagine di due Ossature Domino (nella versione emblematica a travata unica del 1914), embricate l'una nell'altra, e che hanno in comune una fila di colonne che attraversano i pavimenti»²².

Il tipo *Citrohan*, iterabile e componibile come volume tra i volumi sostenuto da un telaio nettamente distinto dal resto della composizione lascia aperte possibilità di accrescimento, fatti salvi principi divenuti ovvi nella questione abitazione e solo apparentemente diffusi ed assimilati dopo le ricerche del M.M.

Le case lecobusiane (anni '20-30), quelle di piccolo formato, luoghi dell'abitare estremamente ridotti presuppongono le mai realizzate **estensioni** delle U.H. in una città diversa da quella esistente.

I presupposti gettati con l'E.N., tra esempi propri del Nostro ed altri di importazione che ambiscono «trasformare (...) la civiltà contemporanea» secondo una

«convinzione derivata dagli sviluppi dell'industrializzazione»²³, diventano principi per una nuova residenza ed indicazioni per una possibile procedura. Certo, le piccole case unifamiliari, affascinanti per l'articolazione interna sarebbero nella contemporaneità difficilmente abitabili mutate le regole dello stare nelle 24 ore solari tra le mura domestiche. Un esempio come la Maison Guitte²⁴, versione Citrohan con inserimento di laboratorio d'artista nella parte superiore, diventa soluzione che nell'oggi indica metaforicamente possibilità di sviluppo nell'uso dell'alloggio nelle mutate esigenze produttive e di vita. Se la «iperutilizzazione» della casa è l'elemento unificante della nuova domanda abitativa²⁵, in una città in cui sempre rari sono i *prolungamenti* dell'alloggio, questi possono essere introiettati nello spazio abitativo (con perdita certa della funzione sociale a cui LC faceva riferimento).

«L'aumento delle attività all'interno dell'alloggio condiziona fortemente la domanda facendola paradossalmente propendere per configurazioni spaziali non "progettate", prive cioè di quel criterio che, gerarchizzando gli spazi, ne dà una rigida specializzazione. È chiaro che con l'attuale metodologia progettuale una camera da letto non potrà mai trasformarsi in soggiorno, qualunque siano le esigenze degli utenti»²⁶.

La modificazione chiaramente in atto implica un confronto tra problema abitazione come fatto tecnico di progettazione dell'alloggio (e delle sue estensioni) ed il rapporto di questo con la città: relazioni da istituire tra il dimensionamento della parte ed i servizi da introdurre²⁷. Potrà sembrare marginale ma la diffusione delle nuove tecnologie informatiche sarà questione con la quale in un tempo lungo occorrerà il confronto. La composizione dell'alloggio, come fatto tecnico e formale potrebbe ad esempio ricordare l'indicazione data da Villa Savoye dove «la scala della casa non deriva solo dall'uomo vitruviano, ma anche da ciò che si potrebbe chiamare l'automobile vitruviana»²⁸. In sostanza se l'abitazione diventa luogo del lavoro la «introduzione delle nuove tecnologie informatiche nella casa non può limitarsi alla sola conoscenza delle strumentazioni telematiche ed alle loro possibilità d'applicazione, ma deve tener conto anche di altri fattori, come il sociale e l'architettonico»²⁹. Quali le funzioni inseribili?

Forse non è questo il luogo specifico, ma sicuramente il problema progettuale dell'abitazione può essere affrontato considerando un proporzionamento di parti elastiche, possibili contenitrici di funzioni modificabili secondo variabili quali la

proprietà ed il tempo. In questa ottica è riproponibile il tema delle estensioni dell'abitazione. Da una parte abbiamo l'U.H.G.C. (come il progetto Marsiglia bd. Michelet) con un posizionamento anche esterno di funzioni non collocabili all'interno all'edificio, dall'altro significativo è considerare il gruppo di tre *ateliers Lipchitz-Miestchaninoff-Canale*, luoghi di abitazione e lavoro dei tre artisti.

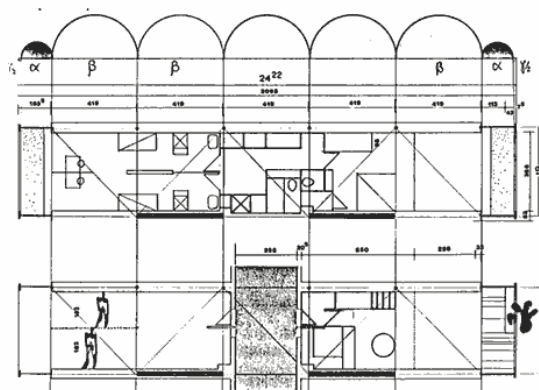
Scrivono Tim Benton: «Un aspect suprenant de la composition dans son développement est l'usage de formes assonancées et appariées qui font qu'on peut lire les maisons comme "analogues" en dépit de différences évidentes dans la forme du plan et les détails des façades», oltre le variazioni necessarie per l'irregolarità del lotto sono interessanti le «différentes combinaisons d'éléments répétitif: l'atelier, l'escalier, l'étage d'habitation»³⁰.

Come posizionare le parti componenti l'alloggio e, passando di scala, come dimensionare l'edificio e poi i suoi multipli diventa questione architettonica-urbanistica. Il documento preparatorio de *La Charte de l'habitat* (per città grandi o piccole e per le zone rurali) considera quattro punti: normalizzare, standardizzare, misurare, proporzionare. Normalizzare secondo climi, costumi e bisogni umani, standardizzare perché «*la recherche du standard conduit à la perfection*»³¹. Ma cosa principale, è misurare «*Reconsidérer les règles en usage, ramener le problème à l'échelle humaine, retrouver le volume-type humain nécessaire et suffisant*», e quindi **proporzionare**.

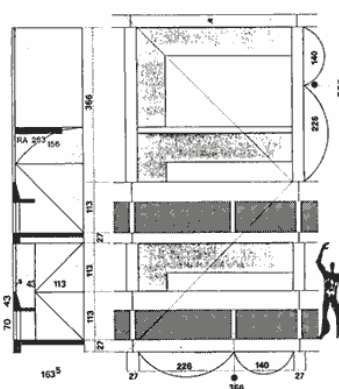
Per trovare il giusto volume secondo proporzioni umane le indicazioni lecorbusiane si muovono tra ambito matematico e sociale. Quale volume è necessario e sufficiente all'uomo nella sua vita domestica, e quale la differenza tra *Wohnungsminimum* ed i dimensionamenti dei piccoli volumi di LC ? Il sistema di proporzionamento ha per LC l'ambizione di costruire la struttura-protezione al *fare* ed al *pensare* dell'uomo. L'esigenza di meditazione richiede luoghi la cui costruzione favorisca l'esplosione dello spirito e le cui dimensioni ridotte siano occasione per una ricchezza architettonica che dialoghi con l'utilizzatore in un moltiplicare le potenzialità del luogo. Il *minuscule bureau*, il *cabanon*, la *baraque de travail*³² sono piccole macchine per la produzione dell'intelletto, in uno spazio in esplosione per le occasioni dell'architettura ed in una dilatazione percettiva.

Il proporzionamento definito GC fa riferimento nella letteratura lecorbusiana ad una esatta procedura che guidi le esigenze del dimensionamento delle parti in un

sistema orbitale riprodotto con equivalenze con piccoli agglomerati umani. Nessuna parte è governata dal caso, il proporzionamento sinonimo di G.C. nel cosmo lecorbusiano è un percorso che dal tempio di Seti I alla serie di Fibonacci³³ giunge alle "armonie" dell' U.H.G.C. in una visione antropocentrica dove il soggetto è anche unità di sensazioni, percezioni e spirito. «La "scatola lecorbusiana" a Marsiglia è costruita su un reticolo quadrato (...). Il lato del quadrato è di 14 metri, pari a 140x10, e pertanto l'Unité misura esattamente 140 metri di lunghezza e 56 metri di altezza, ossia: due quadrati affiancati di 56 di lato e due "quadrati" sovrapposti di 28 metri di lato. L'altezza del piano dei pilotis, ottenuta mediante la sezione aurea sul quadrato è infatti di metri 8,60. La pianta dell'alloggio del piano tipo -con l'alloggio sviluppato su due altezze- è formato da cinque "quadrati di lato 419 -ossia: 183+183=366, corrispondente alla larghezza standard degli ambienti, con l'aggiunta di 53 cm, spessore del muro divisorio tagliafuoco. Con la profondità delle logge di cm 162,5 ognuna (113+43+7,5) si raggiunge lo spessore complessivo del corpo di fabbrica di ml. 24,22. Da notare che 24,22 corrisponde a 25,08 (che è il numero armonico della serie nella quale si ritrova lo spessore degli ambienti di 366) meno 86 (che è il sotto-numero iniziale della serie blu: 226=86+140)» inoltre «il numero degli abitanti dell'UH è 1600 (ossia: 16 "numero canonico" x100 pari a quello previsto da Fourier per il suo "falansterio"»³⁴. Perché i sistemi di proporzionamento che guidano la progettazione siano operativi occorre a LC la disponibilità di un suolo libero dai vincoli della proprietà fondiaria³⁵, quindi un nuovo piano, in sostanza simile a quello teorico della V.R., dove disporre gli elementi per tessere poi relazioni tra abitazione, circolazione e servizi comuni.



12



13

12 - LC, U.H. Marsiglia. Pianta dell'alloggio E2 S.
13 - LC, U.H. Marsiglia. La loggia.

«Le esigenze poste dalla città servono a rimettere in questione gli elementi urbanistici tradizionali e a proporre di nuovi. Queste esigenze nuove -luoghi di servizi domestici e comunitari, spazi verdi, circolazione- creano un universo operativo, di cui l' U.H. è l'elemento principale che realizza la struttura tra unità di vicinato e la struttura urbana globale. In altri termini l'operatività architettonica è ricollocata nel quadro più vasto del sistema economico e sociale»³⁶. Perseguire l'urbanistica de la *poignée de mains* (leggi progetti per Marsiglia) vorrà dire proporzionare ed armonizzare in una integrazione tra fattori formali, funzionali e quindi sociali.

Il IX CIAM invoca un nuovo «*Rôle de l'Esthétique dans l'habitat*». Con il proposto superamento delle griglie ortogonali, della tradizionale disposizione di strade ed edifici, si aprono possibilità alla composizione urbana. È richiesto - viene scritto nel documento della seconda Commissione³⁷ - un nuovo «*sens du rythme*», come dire accettare il gioco libero dei volumi nello spazio.

Passo successivo del documento è la «*Préservation de l'échelle humaine contre la machinisation de notre époque*» perché è «*indispensable pour l'équilibre de l'homme de lui donner le sentiment que tout a été conçu pour lui et à sa dimension. Ceci implique la recherche d'un ordre nouveau conditionné par notre époque, caractérisé par la série machiniste qui engendre le grand nombre*». Nell'urbanistica a tre dimensioni le U.H. diventano anch'esse elementi di quelle «*recherches plastiques pour faire face à la réalisation du nouvel habitat humain*». La grandezza conforme sarà la loro qualità specifica³⁸, ed il principio compositivo la «*superposition de rues intérieures racordées au sol par des circulations mécaniques verticales*»³⁹.

Nella descrizione sistematica delle U.H., Wogensky individua per la definizione del tipo le seguenti parti: l'alloggio, i 337 appartamenti nel loro complesso, i servizi comuni ed infine i prolungamenti dell'abitazione⁴⁰. Le due ultime voci sono determinanti per il "calcolo" della così chiamata *rentabilité sociale* dell'U.H.⁴¹. Sul tema seguirò alcuni studi dell'economista Jean Dayre (uno dei firmatari de I tre insediamenti umani) elaborati durante la progettazione e realizzazione dell'U.H.G.C. di Marsiglia⁴². J.Dayre considera l'U.H. di Marsiglia come un prototipo la cui osservazione nelle fasi di progetto, realizzazione ed utilizzazione diventa occasione per dedurre ed elaborare dati altrimenti non ottenibili⁴³. La *rentabilité sociale*

invenzione di LC -nota J.Dayre- non è facilmente dimostrabile. Dayre propone da una parte il confronto con esperienze coeve tradizionali o con interventi più innovatori, ed ispirati alla Carta di Atene, come le abitazioni di Loods a Solteville-les-Rouen, dall'altra lo studio di variabili e costanti specifiche dell'U.H.

Primo passo la definizione della rentabilité sociale considerando fattori misurabili ⁴⁴ secondo tre possibili approcci: l' *économie immobilière*, l' *économie de la distribution*, l' *économie menagere*. I tre approcci proposti prevedono una serie di variabili che serviranno alla determinazione delle dimensioni assegnabili (e di cui si può prevedere la variazione). Gli studi in questione sono divisibili in due gruppi tematici, quelli che affrontano direttamente l'aspetto architettonico-edilizio, quelli che hanno come punto di partenza tematiche sociali o commerciali arrivando però poi anch'essi a questioni architettonico-edilizie. «*Il n'est pas assuré que l'unité d'habitation de Marseille, prévue pour loger 330 familles, correspondre à la dimension la plus économique. M. LC lui-même a souvent émis l'avis qu'une dimension plus grande présenterait des avantages économiques*» ⁴⁵. Le variabili, quindi, sono lunghezza ed altezza e non ultimo il numero degli abitanti. «*L'unité de Marseille est prévue pour 350 ménage et près de 1500 habitants. D'après M. LC, il semblerait que ce volume soit encore faible et que les avantages plus marqués pourraient être obtenus dans des unités de 2500 à 3000 habitants (...). Il est important, en tout premier lieu, de rechercher comment varier le coût de la construction avec son volume. (...) Il est vraisemblable qu'une augmentation de la longueur ne modifierait pas sensiblement le coût de la construction par mètres carré de logement(...) Plus difficilement appréciable est l'influence de la hauteur sur le coût de la construction (...)*» ⁴⁶. I servizi comuni dell'edificio *unité* e le sue estensioni, sono uno degli elementi che caratterizzano il tipo. Per il loro dimensionamento:«*La meilleure manière de traiter ce problème est de s'inspirer des méthodes américaines pour l'étude des économies d'échelle dans l'industrie (...). Le méthode consiste à choisie des unité hypothétiques de différents volumes et de faire pour chacune d'elles de charges de capital et du coût d'exploitation, y compris la valuer des travaux ménagers (...)*» ⁴⁷. Passando poi alla economia della distribuzione lo scopo è avere attività commerciali giustamente proporzionate evitando gli svantaggi di una urbanizzazione diffusa; nell' *unité* ad esempio «*Le grand magasin d'alimentation installé au centre de l'immeuble ne sera pas exposé à*

*la concurrence de petites boutiques marginales puisque toutes les ménagères de l'immeuble pourront accéder (...) au grand magasin. Celui-ci pourra s'installer à l'échelle optimum»*⁴⁸. Infatti «C'est surtout à propos de ces magasins et services que se pose la question de la dimension optimum de l'unité d'habitation. On est en effet amené à se demander si par exemple la boulanger, l'épicier, le pharmacien, le coiffeur, (...) trouveront dans une unité de 1200 personnes une clientèle suffisante pour une occupation régulière?»⁴⁹. L'ultimo momento dell'indagine proposta da J.D. è l'approccio *ménagère*, il lavoro domestico svolto all'interno del piccolo appartamento viene aiutato da strumenti e funzioni che prendono forma in luoghi collettivi del lavoro.

Vero e proprio piccolo villaggio (verticale) il complesso meccanismo dovrà avere una gestione cooperativa e «*Toute la valeur de l'exploitation dépendra du choix du Directeur et de la responsabilité qui sera donnée. Selon l'expression de M. LC, le directeur devra être assimilé à un capitaine de navire, maître à son bord*»⁵⁰.

Il **giusto numero di abitanti** perché possa esistere un gruppo di servizi comuni che vivano in modo autonomo, ricavando utili dal giusto numero di utilizzatori, è il tema della Grandezza Conforme.

Contatti con esperti di organizzazione alberghiera ed esempi di grandi alberghi⁵¹ danno solo indicazioni a LC su un possibile dimensionamento delle parti e del tutto, scelte aperte ad essere riconsiderate come emerge dai documenti e dalle parole dei suoi collaboratori.

Il giusto numero perché si riproponga una comunità come un piccolo villaggio, diventa questione formale che richiama sviluppi modulari secondo accrescimenti (o riduzioni) non casuali, guidati da regole matematiche che liberano dall'orrore delle infinite possibilità: la pigna si stacca dall'albero quando il suo sviluppo sarà conforme alla missione "riproduttiva".

1 LC, Le pomme de pin de bronze du Vatican esquisse 1911. Voyage d'Orient Carnets, 4 Electa, FLC 1987 p.167. Trascrizione testo p.149. «Cette forme est/ admirable et/ aussi celle de l'omphale/ du temple d'Apollon/ a Delphes». Inoltre si possono citare la litografia n°20 della serie Unité, e Le Poème de l'angle Droit p.136 e p.58. Sulla provenienza storica della pigna si veda: Grisar Il "paradiso" di S.Pietro in Vaticano in Civiltà cattolica 1903; M. Cerrati (a cura di), Tiberii Alphanani, De Basilicae Vaticanae Antiquissima et nuova structura. Tipografia Poliglotta Vaticana 1914.

2 La Ville Radieuse, 1er partie: préliminaires. 4 Le plan: dictateur p.8.

3 Richard A .Moore, LC:Myth and Meta Architecture. The Late Period (1947-1965) in LC:Images and Symbols FLC Br C146; dello stesso autore Alchemical and Mythical Themes in the Poem of the Right Angle, in Opposition 19-20. Morgens Krustup, Porte Email. Arkitektens Forlag, Copenhagen 1991.

- 4 Stanislaus von Moos, Machine et nature: notes à propos de l'Unité d'Habitation de Marseille in LC el la nature, Les rencontres de la FLC 14-15 giugno 1991.
- 5 Si veda la tavola della V.R. FLC 24.896.
- 6 O.C. 1946-52 p.36, La Sainte-Baume, gruppo di abitazioni en barque derivazione da l'anneau circulaire di p31.
- 7 Tim Benton, Villa Savoye e la professione di architetto in Le Corbusier 1887-1965. A cura di H.Allen Brooks, Electa 1993. «(...) elementi come la rampa (...), o la scala a chiocciola di acciaio, oppure il volume fungiforme dei bagni (...) o ancora un gran numero di particolari come i caminetti, i ripiani di cemento, le pareti divisorie che ospitano armadi a muro e lavabi sui lati opposti e così via. Tutti questi particolari, se vogliamo, appartengono a "trucchi del mestiere" e come tali, vengono descritti nelle sue conferenze».
- 8 Cellule o sarebbe meglio dire, celle in armoniosa composizione come in Carnet N58 n°434 dove LC disegna in pianta, in prospetto e in sezione un nido di vespe; sebbene associato (n°435) ad un utilage da cucina potrebbe essere letto nello stesso spirito delle pp. 58-59 de Le Poème de l'Angle Droit: «Débarrassée d'entraves mieux / qu'auparavant la maison des/ hommes maîtresse de sa forme/ s'installe dans la nature/ Entière en soi/ faisant son affaire de tout sol/ ouverte aux quatre horizons/ elle prête sa toiture/ à la fréquentation des nuages/ ou de l'azur ou des étoiles/ Avisée regardez la Chouette/ venue d'elle-même ici/ se poser/ sans qu'on l'ait appelée».
- 9 O.C. 1910-29 p.45.
- 10 LC, Vers une Architecture, «Je me place, au point de vue de l'architecture, dans l'état d'esprit de l'inventeur d'avion».
- 11 Roberto Gabetti e Riccardo Olmo, LC e "L'Esprit Nouveau". Einaudi 1988. La ricerca sullo standard - si legge nella prefazione alla terza ristampa- contribuisce alla legittimazione di una estetica di élites intellettuali che operano in campo artistico ed industriale. L' E.N. «propone come suoi repertori i cataloghi di Omega e Michelin, le letture gestaltiche del Partenone e della Certosa d'Enna (...)» un repertorio di questioni la cui ricchezza coinvolge e travalica LC stesso.
- 12 LC-Saugnier, Les Maisons Voisin in Espit Nouveau n°2, novembre 1920 pp.211-215.
- 13 AA.VV., L'Esprit Nouveau, LC et l'industrie 1920-25. Les Musées de la Ville de Strasbourg 1987.
- 14 Come nota Jacques Sbriglio nel paragrafo Du provisoire... au transitoire in L'Unité d'Habitation de Marseille, Ed. Parenthèses 1992, l'idea di logements transitoires viene presentata da LC come outil pédagogique perché si apprenda ad abitare la nuova architettura. Siveda inoltre O.C. 1938-46, 1952-57.
- 15 O.C. 1910-29 p.22.
- 16 La differenza tra i sistemi costruttivi è radicale, telaio portante per le maisons Dom-ino, muri perimetrali portanti nel caso Citrohan.
- 17 A proposito degli Immeuble-villas, Stanislaus von Moos in LC Elements of a Synthesis ne segnala la derivazione da una rivisitazione della casa Citrohan che perso il carattere di elemento isolato apre la strada alla «systematic organization of daily life», uno dei punti costanti della ricerca del Nostro.
- 18 OC 1910-29 p.24.
- 19 AA.VV. L'E.N., LC et l'industrie 1920-25 op.cit. p.173.
- 20 Bruno Reichlin, L'utile non è il bello alla voce Soluzione elegante in LC enciclopedia. Citrohan+Dom-ino è il sottotitolo della parte dedicata alla villa Baizeau. Le considerazioni sviluppate da B.R. nascono dall'articolo di T.Benton La matita del cliente in Rassegna n°3,1980 dove si individua come punto di partenza (lo sarà per molte ville) il tipo Citrohan II.
- 21 Bruno Reichlin op. cit.
- 22 Bruno Reichlin op. cit.
- 23 R. Gabetti e C.Olmo op.cit. p.49
- 24 O.C. 1910-29 pp.136-139.
- 25 Corrado Beguinot e Urbano Cardarelli (a cura di) Per il XXI secolo un'enciclopedia. Città cablata e nuova architettura. CNR,Università degli studi di Napoli Federico II.
- 26 C.Beguinot e U.Cardarelli op.cit. p.1033.
- 27 Tematiche dell'oggi: voglio ricordare come un concorso di architettura quale European 3, A casa in città. Urbanizzare i quartieri residenziali, abbia posto come tema quello del dimensionamento del quartiere nel rapporto con l'alloggio ed i servizi da adottare; ovvero il proporzionamento dell'alloggio medesimo alla luce delle mutate esigenze abitative. Il testo del filosofo Vilém Flusser La città, incavo dell'onda in un torrente di immagini pubblicato all'interno dei Punti di vista sul tema auspica una città delle relazioni diffuse «in cui poterci identificare l'un l'altro come io e tu , e dove identità e differenza si definiscono reciprocamente. Ciò non dipende soltanto da una adeguata dispersione ma anche dal tipo di connessioni. (...) l'altro deve diventare il nostro vicino. I cavi delle relazioni interpersonali

devono essere reversibili e non fasci come quelli della televisione». Nello scambio sempre auspicabile tra abitazione, estensioni di questa e città, occorre rivolgere l'attenzione alla legge n°142 del 1990 per le aree metropolitane, ovvero il continuum urbano suddiviso in parti amministrativamente distinte (il comune capoluogo scorporato in più comuni). È ovvio che una tale legge se applicata comporterà scelte urbanistiche che richiederanno un pesante giudizio operativo che segnerà il territorio per il futuro. I nuovi luoghi urbani ai quali si dovrà necessariamente tendere, riconoscibili formalmente e funzionalmente, comporteranno in quanto intervento sulla periferia un ripensamento della residenza.

28 T.Benton, op.cit. p.105.

29 C.Beguinet e U.Cardarelli op.cit. p.1036.

30 Tim Benton, Les Villas de LC et Pierre Jeanneret 1920-1930. Philippe Sers, Paris 1987; pp.85-86.

31 CIAM elaborazione de La Charte de l'Habitat «Les problemes de la normalisation»; FLC D3 (1).

32 Il volume habitable alvéolaire misura 2,26x2,26x2,26 m.; il cabanon 3,66x3,66x2,26 m.; la baraque de travail a Cap Martin 1,85x3,85x2,26 m.; Il minuscule bureau 2,26x(2,26+0,33)x2,26 m.

33 LC, Modulor I-II.

34 Gerardo Mazziotti, La ricerca della forma mediante l'adozione dei "rapporti armonici" comporre con il Modulor. Pubblicazione Università degli Studi Salerno, Ed. Scientifiche italiane 1983; p.65.

35 Nei documenti elaborati durante il IV CIAM dal gruppo LC, Sert, Weismann (10-13 Agosto 1933) per la stesura de La Charte de l'Habitat, si propone come strumento fondamentale per risoluzione dei problemi urbani la disponibilità della proprietà fondiaria. «Nouvelles mesures et nouvelles règles pour "habiter" (modifications des règlements en cours). Autre consequence: déterminer les ordres de grandeur des unités, urbaniser, instituer le "statut du terrain" pour habiter(...). Proposer des lois mettant à disposition le sol pour la réalisation des unités de grandeur conformes» FLC D3 (01).

36 Roger Aujame, L'opera di LC nella cultura della civiltà delle macchine: il IV CIAM, LC e la Carta di Atene in Omaggio a LC convegno promosso dall'Istituto Sessoriano di Roma 1985.

37 CIAM IX, Aix-en-Provence 19-26 luglio 1953; Commission II: Synthèse des arts plastiques. FLC D2 (8).

38 In Le Point 38, novembre 1950, L'Unité d'Habitation de Marseille, si legge: «L'U.H. de Marseille est une preuve de grandeur conforme; c'est là sa qualification. Il est des grandeurs qui sont trop faibles ou trop fortes. Une bonne exploitation a sa grandeur conforme».

39 LC, Unités d'Habitation de Grandeur Conforme; 1 aprile 1957. FLC M3 (13).

40 Le Point 38, capitolo V.

41 LC, Les U.G.C. in La Charte de l'Habitat, Cap.V p. 227: « (...) sur une entité formelle (le logis muni de ses services communs et de ses prolongements), les calcul de la rentabilité sociale pourront être entrepris, proposant leurs conséquences au loin, par osmose, sur le terrain, dans les lois et dans les usages du bâtiment».

42 Jean Dayre, a) Note pour une etude economique de l'U.H.LC -19 settembre 1949, FLC O3 (3) ; b) Les services communs residentiels, FLC M3 (13); c) Avant project de charte d'exploitation pour l'U.H.LC, FLC O1 (2); d) Economie residentielle et productive, FLC V 190. Studi elaborati nell'ambito del M.R.U., Ufficio direzione dei programmi economici. Nelle note seguenti i riferimenti bibliografici delle citazioni saranno contrassegnati dalle lettere a-b-c-d.

43 «Chantier-laboratoire» l'U.H.M. viene definita in Les U.G.C. in La Charte de l'Habitat op.CIT.

44 Unitamente ad elementi misurabili e monetarizzabili, ed a elementi misurabili e non monetarizzabili (lavoro domestico non retribuito) Dayre considera anche degli elementi non recuperabili essenzialmente di carattere soggettivo (il senso di fastidio a vivere il locali insalubri, la soddisfazione di abitare casette con giardino) anche se lo studio da questi proposto si dovrà limitare esclusivamente a elementi misurabili. J.Dayre (a) op.cit.

45 J.Dayre (d) op.cit.

46 J.Dayre (a) op.cit.

47 J.Dayre (a) op.cit.

48 J.Dayre (a) op.cit.

49 J.Dayre (c) op.cit.

50 J.Dayre (c) op.cit.

51 Ad esempio l'Hotel Windsor a Cannes, albergo per le famiglie dei funzionari dei territori d'Oltremare che soggiornavano in Francia. J.Dayre (b) op.cit.